



ISTITUTO COMPRESIVO GUICCIARDINI

Firenze, 10/09/2024

*Carissimo studente e carissima studentessa,*

le porte della nostra scuola si apriranno lunedì 16 settembre e noi tutti ti attendiamo con la gioia nel cuore. Voglio darti il benvenuto dicendoti che stai per iniziare un nuovo viaggio e pensandoti voglio immaginarti come *il gabbiano Jonathan Livingston*, il protagonista di un romanzo breve di Richard Bach, che ti invito a leggere.

Il gabbiano Jonathan sta lontano dal gruppo, sta solo soletto e non si preoccupa del cibo: vola a circa trenta metri dal suolo e si allena a diminuire la velocità per imparare a volare lentamente.

Tuttavia, rallenta troppo e così precipita in acqua. Questo è motivo di imbarazzo per tutti gli altri gabbiani, ma non lo è per lui. Difatti, Jonathan ricomincia a volare sempre più lentamente e prova a stare fermo in aria. E vola, riprova, e non gli interessa se cade in mare.

Tutti gli altri gabbiani imparano semplicemente a volare: a loro basta arrivare dalla costa al cibo e poi tornare a casa. Invece a Jonathan Livingston piace più di tutto *librarsi nel cielo e planare sulle onde del mare e sulle spiagge come fanno gli aerei*.

Jonathan non si comporta come gli altri gabbiani, resta senza amici e questo preoccupa i suoi genitori.

Un giorno la mamma gli domanda: *“Ma perché, Jonathan, non fai come gli altri gabbiani? Perché non mangi niente?”* Jonathan risponde: *“Non mi importa mamma, a me importa soltanto di imparare cosa si può fare su per aria e cosa non si può fare. A me interessa soltanto di conoscere”*. Il papà aggiunge con buone maniere: *“Tra poco è inverno, le barche diventano poche e i pesci nuotano più in profondità, sotto il pelo dell’acqua. Non puoi mangiare con una planata”*. Jonathan fa cenno di sì e obbedisce.

Nei giorni seguenti si comporta come gli altri gabbiani: gira con lo stormo attorno ai moli e ai pescherecci, si tuffa per prendere qualche pesciolino, appena i pescatori lo buttano in mare. Dopo qualche giorno, non sopporta più di fare come gli altri gabbiani e pensa così: *“Tutto questo non ha senso, qui perdo tempo: a me interessa allenarmi! Ci sono tante cose da imparare”*. Allora Jonathan lascia i suoi compagni e ritorna da solo, sull’alto mare, ad esercitarsi; affamato e felice, apprende nuove tecniche di volo, grazie agli altri gabbiani e al suo maestro, il vecchio gabbiano che ha i suoi stessi ideali.

Jonathan impara soprattutto a sentirsi *esperto*, condizione necessaria per volare senza limiti al di là del tempo e dello spazio, per riuscire a capire il segreto della bontà e dell’amore.

Jonathan, ad un certo punto, avverte il bisogno di ritornare nel suo primo mondo, di aiutare gli altri gabbiani *a diventare liberi dalla necessità di volare solo per procurarsi il cibo* e per far loro conoscere ciò che aveva appreso. Ora sapeva di essere un’idea senza né limiti né limitazioni, *ora era la libertà!*

Il percorso del gabbiano che impara a volare attraverso il sacrificio, la determinazione e l’uso dell’intelletto altro per l’uomo non è che l’apprendimento della gioia di vivere e del significato dell’esistenza. Quel gabbiano rappresenta le tue passioni, i tuoi sogni, supera gli ostacoli e guarda oltre i propri limiti.

*Se vuoi realizzare il tuo sogno prova e, se non ci riesci, riprovaci altre volte. Dovrai superare tanti ostacoli, impegnarti al massimo e studiare tanto. Vedrai che sarai felice a scuola nel far bene le cose a cui ti dedicherai, con costanza e impegno.*

Sarai seguito da docenti appassionati, come Jonathan è stato seguito dal vecchio gabbiano, che gli spiega il vero senso del volo e la possibilità di rendersi libero, spaziando ovunque, con la sola volontà di riuscirci.

Noi non possiamo volare come il gabbiano Jonathan, ma tu puoi correre e inseguire i tuoi sogni e in quel momento riuscirai davvero a volare.

Ai più piccoli auguro di vivere il meraviglioso mondo della scuola dell'Infanzia, con gioia e serenità.

Buon anno scolastico a tutti.

*La vostra Dirigente scolastica*

*Anna Maria Vecchio*